



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 26
DICEMBRE 2021 - GENNAIO 2022

IMPARIAMO AD ESSERE PARTECIPANTI

Ciò che avviene nel mondo di questi tempi, lontano e vicino, c'interroga in maniera particolare. Grandi sono le conquiste scientifiche e tecnologiche; al contempo, non meno grandi sono le sfide che dobbiamo affrontare: vedi pandemia, vedi clima, vedi migrazioni, ... Beh, non basta la scienza, non basta scoprire, bisogna saper guidare; più grandi sono le sfide, maggiore impegno nell'affrontarle ci è richiesto, tanto a livello di società, quanto dal punto di vista personale. Le risposte date a livello sociale e mondiale sulle tre sfide citate richiederebbero un forte legame di partecipazione. Mentre il versante personale ci chiede capacità di studio e riflessione per elaborare scelte per noi convincenti, il versante sociale ci chiama

a sentirci convintamente parte dell'umanità, al considerare “nostro” anche quello che parrebbe distante perché magari in quel momento tocca direttamente altri e meno noi stessi. Le cose che ricordate sopra - pandemia, clima e migrazioni (temi toccati in altre pagine di questo

numero di giornale) - mi sembrano particolarmente indicative dal punto di vista del sentirsi partecipi. Possiamo intendere la parola partecipazione perlomeno in due modi. Il primo e il più semplice è riduttivo, quasi numerico: entrare a far parte di un gruppo, a cui anche altri si possono



aggiungere o da cui si può allontanare. Il secondo modo d'intenderla è più forte: partecipazione come sentirsi partecipi di quello che non è solo mio ma anche degli altri, di tutti.

Torniamo agli esempi elencati sopra. Il primo, la pandemia e quello che al momento sembra essere il farmaco più

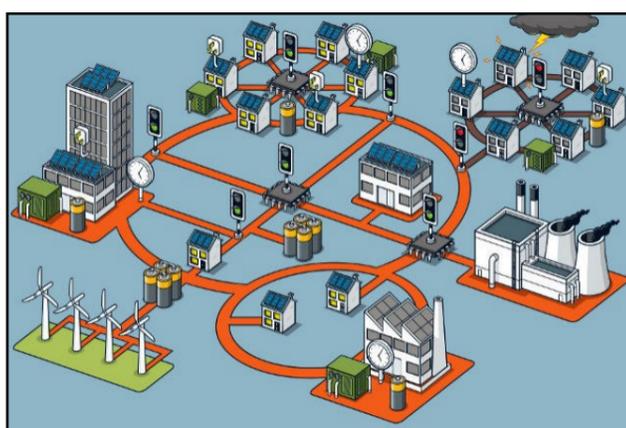
(continua a pag.7)

LA RISPOSTA AI “BLA BLA BLA”

Borutta è un piccolo comune di 300 abitanti in provincia di Sassari. Erano molti di più prima ma poco a poco sono emigrati verso le altre regioni d'Italia o all'estero. Oggi Borutta è una delle prime 12 comunità energetiche italiane totalmente autosufficienti.

Per parlar chiaro significa che gli abitanti non pagano la corrente elettrica perché l'autoproducono con il fotovoltaico e altre fonti rinnovabili. Si spera che possa costituire un incentivo al ripopolamento della cittadina.

Nella stessa provincia, a Benetutti (1.790 abitanti) hanno cominciato già alla fine dell'800 con un mulino ad acqua e un piccolo generatore. Da allora l'energia elettrica autogenerata è arrivata a 1.200 clienti che dal 2019 sono serviti dal fotovoltaico e ora sono praticamente una "smart grid elettrica" ovvero producono, accumulano, autoconsumano e scambiano energia



elettrica. Insomma, riducono l'immissione di Co2 nell'atmosfera, risparmiano soldi e creano economia circolare sostenibile. La risposta concreta ai Summit mondiali per l'ambiente.

Se si realizza in Sardegna, si può fare anche in Cina, in Usa e in Russia. Ma persino in tutta l'Asia, l'America Latina e l'Africa.

(Tonio Dell'Olio)

Per gentile concessione dell'Autore. Pubblicato l'8.11.2021 su <https://www.mosaicodipace.it> [NDR]

In questo numero:

Impariamo ad essere partecipi	1
La risposta ai bla bla bla	1
Ravvivare i doni di Dio	2
COP 26 - Glasgow	3
Il problema del clima	3
I giovani e il servizio Informagiovani	4
Intervista ai giovani	5
“Il mare che non ti aspetti”	6
Il Polo della Bioedilizia	7
In breve - Tantu po' arriri	8

RAVVIVARE I DONI DI DIO

...Alcune novità

All'incontro comunitario di domenica scorsa, 28 novembre (a dir la verità assai poco partecipato), il cui fine era quello di fare il punto sulle attività e i progetti del programma pastorale per l'anno 2021/2022, si è partiti da una riflessione importante, alla base di tutto il nostro eventuale agire o sentire. "Ravviva il dono di Dio che è in te" (2Tim. 1,6). Una frasetta che san Paolo scriveva a Timoteo al fine di sostenerlo perché divenuto vescovo in una comunità. A tale impegno siamo chiamati anche noi, nella fede, vincendo la pesantezza dell'abitudine e la tentazione dello scoraggiamento, per capire come e cosa far meglio e per immercerci con lena nelle iniziative che ci proponiamo di avviare. Alcune novità ci sono, e tra queste, alcuni locali della parrocchia che sono stati riqualificati. Il salone parrocchiale, completamente ristrutturato, dotato di due ingressi e due nuovi servizi igienici, di cui uno per disabili, è disponibile per potervi svolgere attività polivalenti. Una iniziativa forte in questa direzione è quella di accogliere persone sole, anziani e altre persone svantaggiate che ne avessero desiderio. Si tratta di una iniziativa impegnativa che potrebbe avvalersi della

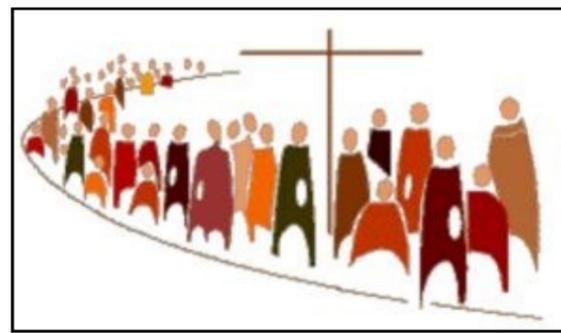
Poliambulatorio

Un altro progetto significativo stiamo pensando di avviare in parrocchia. All'ingresso della ex Scuola Materna, si trovano alcune stanze che sono molto opportune al caso. Quando funzionava l'asilo, esse fungevano da luogo di prima accoglienza per i bambini: una stanza con annessi servizi e, adiacente, un'altra piccola stanza che le suore avevano adibito a piccola cappellina. Opportunamente adattati, i locali si prestano egregiamente per un'anticamera, i servizi e per una stanza dove possono aver luogo visite e colloqui a cura di medici con varie specializzazioni, in diversi giorni della settimana. Il servizio, che pensiamo di avviare con medici volontari, si prefigge di venire incontro a persone particolarmente disagiate e con maggiori difficoltà ad usufruire dell'assistenza sanitaria pubblica. Dunque, non si tratta nella maniera più assoluta, di sostituirsi al servizio pubblico; piuttosto, di venire incontro a quan-

collaborazione di altre associazioni che a tale scopo operano in città, oltre a dei volontari che si rendano disponibili alla presenza, all'accompagnamento e a svolgere attività che ne rendano appetibile e piacevole l'incontro. Questo servizio potrebbe essere proposto a persone bisognose anche oltre i confini della parrocchia, da segnalare necessariamente quali possibili fruitori... e se è vero il detto che "da cosa nasce cosa", questo è tanto più vero quanto più proviamo a guardare con gli occhi della fede.

I bambini ci insegnano

Anni addietro, nell'area retrostante la chiesa, si era deciso di far sorgere uno spazio adibito a parco, al quale è stato dato il nome di "Parco della Speranza". Il disegno è stato progressivamente realizzato negli anni, con la triplice finalità di rendere il luogo bello, contribuire a realizzare un polmone verde al centro della città insieme al verde dei giardini pubblici e al parco del Seminario; farne un luogo di aggregazione, di formazione e cura dell'ambiente, per piccoli e grandi. Annualmente, in occasione della Festa degli Alberi (pandemia a parte), abbiamo invitato le scuole cittadine e sono stati coinvolti i bambini e ra-



gazzi. La novità riguarda il fatto che vorremmo dare continuità all'iniziativa proprio attraverso la loro azione. L'idea progettuale parte dalle parole del Cantico delle Creature e intende coinvolgere i bambini in attività di riflessione, illustrazione e presentazione dei loro lavori, in modo che siano i bambini ad insegnare agli adulti il rispetto, il valore, la cura del creato, abbellendo e dotando il Parco della Speranza dei loro lavori. Non per niente, il progetto si intitola: "I



bambini ci insegnano". Verrà presentato in occasione della Festa degli Alberi, durante la quale i bambini illustreranno alcuni versi del Cantico attraverso disegni e spiegazioni, con la prospettiva di lasciare stabilmente plastificati alcuni dei loro lavori nel Parco e, possibilmente, di moltiplicare in diverse occasioni la loro presenza in diversi periodi dell'anno, unitamente alle loro famiglie e con l'ausilio di qualche esperto botanico.

ti troverebbero soverchie difficoltà ad accedervi. Il tutto, in collegamento stretto con i Centri di Ascolto della Caritas Diocesana (la quale - per inciso - attraverso fondi mirati, ha messo a disposizione delle risorse per l'adeguamento dei locali), così da agire in modo specifico e sovvenire alle persone realmente bisognose.

Attualmente, stiamo istruendo la parte relativa alle autorizzazioni e al rapporto con i servizi pubblici sanitari, rapporto che non può assolutamente mancare. Importantissimo sarà l'impegno a trovare i medici disposti ad offrire la propria professionalità e il proprio tempo a titolo volontario.

Non siamo i primi a pensare ad un servizio di questo genere. Analoghe realtà sono presenti in diverse diocesi d'Italia. Con tale progetto rimettiamo in uso dei locali fin troppo a lungo chiusi e con finalità specificamente caritativa.



COP 26. COSA AVREBBE DETTO JONAS

Conclusa la Conferenza dell'Onu sull'emergenza climatica, la domanda che ci poniamo noi "spettatori" è quanto siano decisivi gli accordi stipulati. Si sarebbe potuto alzare di più l'asticella? Molti hanno criticato la concessione fatta all'India sulla "riduzione progressiva" del carbone, per esempio.

Sicuramente la COP 26 ha posto l'accento su un problema che è emerso nella sua pericolosità solo negli ultimi anni. In realtà, i campanelli d'allarme si facevano sentire già da molto tempo prima del clamore mediatico, ma sono rimasti inascoltati. Oggi gli effetti della crisi dimostrano che la spirale innescata dal potere, per così dire, illimitato dell'essere umano si sta avviando verso l'autodistruzione. Di fronte a un simile scenario possiamo indagare i motivi per i quali tutto ciò non è stato evitato. Già nel 1979 scriveva proprio su questo argomento un grande filosofo, Hans Jonas, sul Principio di responsabilità. Le sue riflessioni sono incredibilmente attuali.

La crisi ecologica non è percepita come un problema globale, ma come un problema territorialmente circoscritto. Molti ritengono che sia ancora possibile delegarla perché non credono che possa avere, come conseguenza, eventi immediati o che ci possano colpire direttamente. Assumendo quest'ottica, però, ci si nasconde dietro forme di autoinganno e di diniego. Jonas ci insegna che ciò avviene perché l'essere umano non prova una vera paura di fronte ai molteplici segnali lanciati dalla crisi. La paura non si rivela efficace di fronte a un male che è ritenuto lontano. Evidentemente non siamo riusciti a prefigurare gli eventi catastrofici a cui assistiamo oggi, non abbiamo messo in moto il sentimento della paura, che è come rimasto atrofizzato.

Oggi abbiamo la possibilità di condurre una vita piena, appagata, "autentica". Ciò che dovrebbe spaventarci di più è il pericolo di perdere per sempre questa possibilità. Jonas afferma: "qui non si tratta soltanto del destino umano, ma anche dell'immagine dell'uomo, non soltanto di sopravvivenza fisica, ma anche di integrità dell'essere". La crisi ecologica ci pone di fronte al rischio di una resistenza minimale e biologica della vita, una rassegnazione autoconservativa, ben lontana da una "vita degna di essere vissuta". È chiaro che in prima istanza



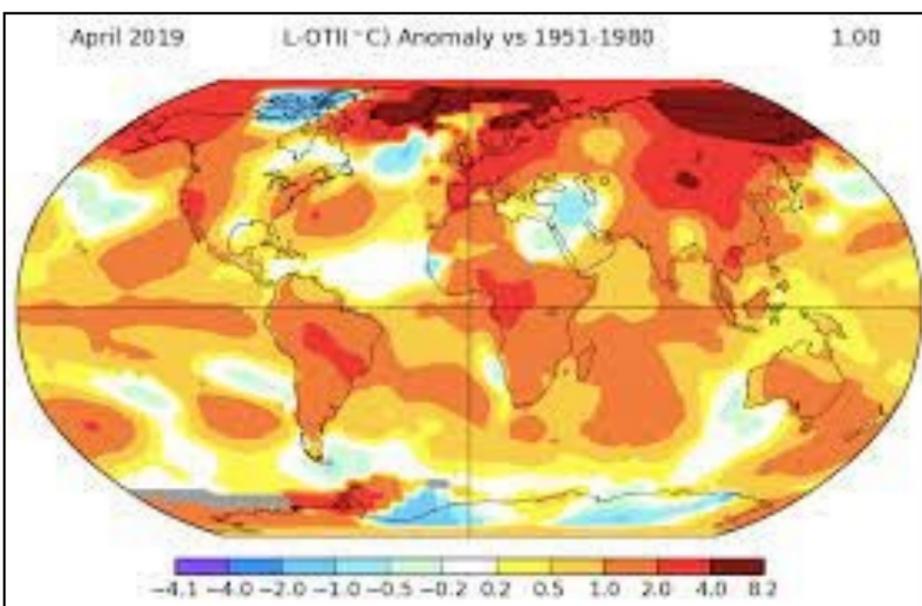
za è necessario mobilitarsi per garantire la sopravvivenza, ma questa preoccupazione deve infine confluire in una vita autentica e nella responsabilità per esseri umani non atrofizzati, non impoveriti nella loro dignità.

"Finché il pericolo è sconosciuto, non si sa che cosa ci sia da salvaguardare e perché". Noi oggi stiamo facendo esperienza concreta di tale pericolo. L'assoluta precarietà della vita, così come la stiamo sperimentando negli ultimi anni, fa finalmente prendere consapevolezza del valore di ciò che stiamo perdendo.

(Eugenia Triduo)

IL PROBLEMA DEL CLIMA

Il tema del clima è sempre presente ormai da parecchi anni in tutti i mezzi di informazione; enorme è la risonanza mondiale, eppure la maggior parte delle persone non la percepisce come un problema, men che meno urgente. Fornire



dati sul cambiamento climatico, qui è fuori luogo, ma è indubbio che l'aumento di 1° C nel corso di alcuni decenni ha portato mutamenti significativi in numerose zone colpite da disastri meteorologici, con pesanti bilanci in termini di vite umane e danni per miliardi. La crisi climatica sembra vissuta dalla gente come qualcosa di remoto, a questo contribuisce anche una comunicazione sbagliata.

I più non vedono il cambiamento climatico come un problema urgente e tendono ad occuparsi di altro, per effetto di meccanismi psicologici che ci invitano a fare cose razionalmente più necessarie: quando percepiamo un problema come emotivamente remoto, ce ne interessiamo di meno. Questo fenomeno è detto di "distanza psicologica". La "distanza psicologica" ha quattro dimensioni: la distanza spaziale (è un problema che non riguarda il luogo in cui vivo); la distanza temporale (sarà importante solo in futuro); la distanza sociale (riguarda persone diverse da noi); la distanza ipotetica (non è detto che accada). La realtà e l'entità del cambiamento climatico sono percepite come incerte anche a causa del linguaggio specialistico. L'immensa complessità del sistema climatico, con le sue dinamiche non lineari e i suoi punti critici rendono difficile l'interpretazione e la comunicazione. La barriera psicologica che ci trattiene dal passare all'azione è la già menzionata "distanza psicologica", che ci induce a disinteressarci dell'argomento. Per ridurre la distanza psicologica è necessaria una comunicazione adeguata, che non passi solo attraverso i *media* (tv, giornali, social), ma anche e soprattutto attraverso un contatto diretto tra le persone. È indubbio che il problema del clima non si

possa risolvere senza l'aiuto di gran parte della popolazione mondiale, ma è altrettanto indubbio che la gestione della comunicazione da cui dipende l'interesse delle masse sia gestita da un'élite che fa solo i propri interessi... purtroppo

po! Tirando le somme la situazione è un po' intricata, il pianeta è in evidente sofferenza, quanto, è impossibile stabilirlo; la popolazione può essere coinvolta, ma solo grazie ad una comunicazione efficace e svincolata da strumentalizzazioni e interessi. I margini per salvare la terra ci sarebbero, ma speriamo di non farlo quando la situazione sarà ormai disperata.

(Nicola Cancedda)

I GIOVANI E IL SERVIZIO INFORMAGIOVANI-EURODESK

Quando si parla di giovani si corre spesso il rischio di fare della retorica, a cominciare dalla separazione all'interno della società che viene sottintesa, come se i giovani fossero contrapposti agli adulti. Invece bisognerebbe sempre tenere insieme,



nel rapporto, giovani e adulti, giovani e bambini, e quindi considerare i diversi gruppi nella dinamica della relazione. I giovani di oggi sono i nuovi soggetti fragili. Parlare di fragilità non è di certo per sminuire o generalizzare la situazione. Il Covid-19 purtroppo ha modificato radicalmente il nostro stile di vita. Abbiamo sorriso, pianto e sofferto. Ma le categorie che ne hanno risentito di più sono i giovani e gli anziani. I giovani di quest'epoca sono cresciuti nel mito della prestazione, del risultato a tutti i costi, nella narrazione del self made man, dell'uomo che si realizza da solo, nello stile predatorio di chi per emergere deve schiacciare qualcun altro, nella logica della competizione e dell'accumulo che non prevede indietreggiamenti o ripiegamenti su ferite e sofferenze che devono rimanere perfettamente invisibili. Attualmente ci ritroviamo con giovani angosciati, incapaci di far fronte alla durezza della realtà. Spesso abituati ad

automedicarsi, molti adolescenti avvertono l'angoscia di chi non è mai stato educato ad affrontare il dolore e la possibilità della morte. Una comunità educante che cura è fondata sul dialogo, sulla condivisione, sulla pazienza di tempi lunghi e sulla speranza che libera e guarisce. Esistono delle strutture che aiutano i giovani nelle loro difficoltà: compilare una domanda per un concorso, un Curriculum, orientarsi verso il fu-



opportunità sia di studio sia economiche, che non studiano, non lavorano né seguono corsi di formazione o aggiornamento. L'Informagiovani-Eurodesk è passato da una mera offerta informativa a un'offerta di servizi di consulenza, accompagnamento e orientamento ai giovani in ambito scolastico e sul fronte del lavoro, ma non solo.

Abbiamo intervistato alcuni giovani, che per differenti motivi, si sono rivolti al servizio Informagiovani-Eurodesk del Comune di Iglesias. Domande e risposte molto semplici ma che fanno capire l'importanza di un servizio spesso sottovalutato. Tutte le persone intervistate consigliano l'Informagiovani-Eurodesk, perché è un luogo, non solo fisico, in cui le persone possono incontrarsi, conoscersi, confrontarsi, attraverso anche la cultura, la mobilità e gli scambi giovanili. Tutti hanno trovato il personale molto cordiale e disponibile.

Abbiamo chiesto:

- 1) Perché ti sei rivolto al servizio Informagiovani-Eurodesk?
 - 2) Ti sembra un servizio utile per i giovani?
 - 3) Il personale è cortese, ha cercato di aiutarti?
 - 4) Lo consiglieresti ad altri?
- (Aurora Filippi)

turo (scolastico, universitario, lavorativo). Lasciamo che la fragilità lavori e formi l'adulto di domani. Accompagniamo la sofferenza dei nostri adolescenti senza essere divorati dall'ansia, dalla fretta, dall'ossessione di non perdere tempo. Non c'è cura senza cuore e ascolto.

Ho iniziato da circa tre mesi una nuova avventura lavorativa all'interno dell'Informagiovani-Eurodesk del comune di Iglesias. Questo servizio, aperto dal lunedì al venerdì presso la sede di Via Argentario, è sempre più radicato nel territorio. Che cosa fa l'Informagiovani-Eurodesk? Giorno dopo giorno, io stessa, scopro delle qualità nuove di questo servizio. Ogni giorno mi ritrovo a svolgere promozione dell'orientamento formativo e professionale per sostenere l'accesso al mercato del lavoro e la creazione di impresa, anche a favore dei "Neet", ovvero i giovani con minori

GIOVANI

I giovani rispondono...

Francesca (25 anni): avevo difficoltà per aggiornare il mio CV, per fortuna ho trovato il personale dell'Informagiovani-Eurodesk che mi ha aiutato nel sistemare il mio curriculum. Personale molto gentile e disponibile. Servizio da consigliare assolutamente e da tenere presente per un futuro



Gloria (28 anni): ho creato il mio CV da zero, non avendo quasi nessuna esperienza di lavoro non sapevo da dove partire. Grazie al servizio Informagiovani-Eurodesk anche io ho il mio CV da inviare a differenti aziende. Servizio consigliato anche per la gentilezza del personale



Roberto (28 anni): ho avuto difficoltà nel crearmi lo SPID in autonomia, per fortuna un amico mi ha consigliato questo servizio. Lo consiglierei anche io in quanto ho trovato delle ragazze molto gentili e competenti che mi hanno aiutato senza problemi



Federico (23 anni): mi sono rivolto al servizio Informagiovani-Eurodesk per compilare una domanda per un concorso. È un servizio molto importante per la nostra città e il personale è stato molto gentile e competente. Lo consiglierò di sicuro



Claudia (35 anni): il mio computer si è rotto, mi hanno consigliato di venire all'Informagiovani-Eurodesk. Mi sono trovata molto bene, il personale molto disponibile e mi hanno aiutata a compilare una domanda. Lo consiglierei ad altre persone e lo farò sicuramente



Roberta (24 anni): grazie al servizio Informagiovani-Eurodesk sono riuscita a creare la mia identità SPID. Per noi giovani spesso sembrano informazioni banali, ma non lo sono per niente. Grazie al personale paziente, da consigliare a tutti, non solo ai giovani



Gianluca (32 anni): non sapevo come recuperare le mie credenziali SPID, ma l'Informagiovani-Eurodesk mi ha aiutato in modo veloce, semplice e competente. Lo consiglierei, ottimo il personale



Michele (23 anni): il servizio mi è stato utile per l'immatricolazione presso l'Università degli Studi di Sassari. Non sapevo come fare e grazie all'Informagiovani-Eurodesk ho imparato ad utilizzare anche il mio libretto universitario. Servizio utilissimo per tanti giovani e non solo. Noi giovani spesso veniamo considerati come coloro che sanno tutto delle nuove tecnologie, ma abbiamo bisogno anche noi di aiuto ed io ne sono la prova. Ottimo anche il personale, l'ho consigliato pure ad altri miei amici

Giulio (20 anni): non sapevo come fare per l'immatricolazione presso l'Università degli Studi di Cagliari. Per fortuna mi sono rivolto all'Informagiovani-Eurodesk, grazie a loro sono riuscito a compilare anche la domanda per la mensa universitaria. Lo consiglierei ad altri, personale molto cortese e disponibile



Giovanni (24 anni): mi sono rivolto al servizio per una domanda, da solo non ero in grado di compilarla. Il servizio è importante e il personale è sempre molto gentile e disponibile. Da consigliare sicuramente



Marco (32 anni): non è la prima volta che mi rivolgo a questo servizio, questa volta grazie all'Informagiovani-Eurodesk sono riuscito a creare la mia identità personale SPID. Da consigliare, soprattutto per il personale gentile e disponibile



IL MARE CHE NON TI ASPETTI: ovvero noi di fronte ai migranti

Il 12 novembre, presso i Giardini della Biodiversità ad Iglesias, ho presentato il romanzo *Il mare che non ti aspetti* insieme a Francesca Cadeddu di Casa Emmaus: ne è scaturita una ricca occasione di riflessione e confronto con la realtà locale di fronte a questo epocale movimento di persone.

Come antropologo sento di dovermi interrogare sulla questione migratoria. A maggior ragione vista la comunità nella quale vivo, Carloforte, che per vicende storiche e posizione geografica è molto particolare: liguri, trapiantati in Tunisia nel '500 come pescatori, poi schiavizzati del Bey, infine liberati dai Savoia nel 1738 a patto che colonizzassero questa piccola isola a sud-ovest della Sardegna. Sono ancora lì, oggi vivace paese turistico con resti di attività di pesca importanti, a fronteggiare la diversità che quotidianamente scende dal traghetto. Ma in buona parte ignari, questo il punto, che

matico il movimento migratorio: e sono collegate, per altro. Questa la necessità teorica a monte del mio scrivere, lo scandalo di emergenze che vengono sottovalutate o trattate con superficialità; e poi vi è la parte narrativa, perché di un romanzo, seppur particolare per taglio antropologico e considerazioni storiche, si tratta. Una piccola barca di migranti proveniente dall'Algeria fa naufragio sulle coste dell'isola di San Pietro. Come risponde la comunità di fronte ai sopravvissuti? Ci sono morti ma anche sopravvissuti, che trovano rifugio nascondendosi all'interno dell'isola. Due adolescenti, uno bianco e uno nero, si riconoscono nella diversità, permettendo alle loro vite di trovare senso e umanità. La forza della solidarietà e della reciprocità vincono diffidenze e timori, almeno per loro; ma non sarà così per tutti, ostilità e paura trovano spazio anche nella nostra storia. Saranno gli anziani, pur con modi diversi, e alcuni per-



impegnato, alla voce di tutte le posizioni con pari precisione e forza espressiva. Una voce fuori campo, un corsivo che compare alcune volte nel testo, segnala la posizione di chi scrive, fornisce informazioni storiche e culturali, ricostruisce scenari per chi non conosce i luoghi. Un libro che, nella mia idea, è rivolto ai giovani e ha finalità didattiche che possono interessare operatori culturali, insegnanti, genitori. Ma si presenta sotto forma di romanzo, e come tale va comunque goduto.

*“Dovete capire
Che nessuno mette i suoi figli su una barca
A meno che l'acqua non sia più sicura della terra”*
Da Home di Warsan Shire, in prima pagina del testo. (Luca Navarra)
Il mare che non ti aspetti, Edizioni Il mio libro, 2018
Recensione a cura dell'Autore [NdR]



per pura casualità l'imponente flusso migratorio che passa da Lampedusa non arrivi invece lì da loro, sulle coste sulcitanee. Ho voluto metterli di fronte all'eventualità, costringendoli a prendere posizione, perlomeno a meditare sulla questione. È anche evidente che questo modo di procedere e ragionare è valido per chiunque, applicabile a qualsiasi realtà, in Italia e in Europa, dal Friuli alla Polonia. Le gradi sfide a cui oggi il mondo ci pone di fronte sono il cambiamento cli-

sonaggi con chiara sensibilità, un insegnante e alcune donne, a dare la giusta direzione alla vicenda. Emergerà su tutto l'umanità delle persone, il bisogno di aiutarsi e capirsi, la questione del rispetto o meno delle leggi quando vissute come ingiuste, al di là di ogni altra considerazione. Ho voluto dipingere non una situazione idealizzata e irrealista, ma piuttosto l'interrogarsi di persone reali come ognuno di noi, smarrite di fronte a eventi così grandi; dando parola, in questo mi sono



IL POLO DELLA BIOEDILIZIA NELLA Z.I. DI IGLESIAS

Proseguono ininterrottamente i lavori per il completamento del Polo della Bioedilizia nella Zona Industriale di Iglesias. All'interno del nuovo opificio di fronte all'area dell'ex Rockwool, tecnici e operai specializzati nell'installazione d'impianti industriali, lavorano per l'avvio dell'ultramoderna linea di produzione di pannelli termoisolanti e insonorizzanti in fibra di legno. Stando alle ultime indiscrezioni i primi pannelli dovrebbero essere prodotti intorno ai primi del febbraio prossimo, anche se i project manager [figure specializzate volte all'analisi, progettazione e realizzazione degli obiettivi di un progetto; NdR] della Renovo Bioedil e Coop.

San Lorenzo, aziende promotrici del progetto industriale, ancora non si sbilanciano sui tempi di apertura della fabbrica. <<Si tratta dell'avvio di un nuovo impianto di produzione – fanno sapere dal management aziendale – completamente a comando digitalizzato e quindi l'avvio, necessita di parecchi test e di messa in fase dei sistemi informatizzati>>. Il progetto industriale è tra i più innovativi



presentati in Sardegna negli ultimi dieci anni. I pannelli termoisolanti e insonorizzanti, saranno realizzati impiegando graniglia di legno o sughero, amalgamata con una resina naturale per avere nella fase finale una forma rettangolare solida e una calibratura, che potrà variare secondo le esigenze dei clienti. <<Si tratta di un'attività a impatto ambientale zero – aggiungono dal management

aziendale – poi dobbiamo tener conto del fatto, che i pannelli coibentanti saranno utilizzati nel settore dell'edilizia sul fronte del contrasto alla dispersione di calore e del risparmio energetico. Dobbiamo considerare, inoltre, che i residui del legno dovuti agli scarti di lavorazione, saranno smaltiti nell'annessa termocentrale elettrica azionata dalle biomasse. Questo per chiarire gli aspetti

ecocompatibili dell'intero progetto industriale>>. Per quanto riguarda la forza lavoro, si partirà nei prossimi mesi impiegando inizialmente una trentina di lavoratori. <<Il numero d'impiegati nelle linee di produzione – proseguono dall'azienda – sarà destinato ad aumentare in seguito, quando lo stabilimento entrerà in piena produzione>>. In un Sulcis Iglesiente con un numero di disoccupati che sfiora i 36

mila iscritti nelle liste di collocamento dei Cpi territoriali dell'Aspal e dove le realtà industriali sbarrano i cancelli lasciando sulla strada i lavoratori, una nuova iniziativa imprenditoriale ridà speranza alla provincia più povera d'Italia. <<Sull'idea im-

prenditoriale ci abbiamo creduto – concludono dallo staff del project management [staff gestione di progetto; NdR] del Polo della Bioedilizia – dopo tanti sacrifici, diciamo che siamo arrivati alla fine. Non vediamo l'ora di partire in produzione e far rivivere in qualche modo nella nostra area l'attività industriale, che sino a una decina di anni fa era occupata dalla vecchia Rockwool>>. (Federico Matta)

("Impariamo ad essere partecipi ..." - continua da pag.1)

efficace per contenerla: il vaccino. È un esempio in cui, a livello mondiale la partecipazione è scarsa. Anche il recente G20 ha manifestato degli intenti; sta di fatto che se gli stati e i continenti si sentissero davvero partecipi, non si lesinerebbe così tanto nel rendere disponibili i vaccini per tutti. A livello personale, poi, si stenta davvero a capire l'ostilità per i vaccini. Seppure io avessi qualche apprensione nel volermi vaccinare, non credo sarebbe comunque giusto considerare il dovere di vaccinarsi come una limitazione della libertà personale. Anzi, senza bisogno di prescrizioni di legge, proprio perché mi sento partecipe di una comunità che anch'io debbo contribuire a salvaguardare, sento il dovere di farlo proprio per questa sollecitudine.

Il clima. Anche qui, non si possono definire entusiasmanti gli esiti della

conferenza di Glasgow; il portavoce britannico, presidente dell'incontro non è riuscito a trattenere il pianto nel leggere le conclusioni insoddisfacenti nel perseguire il controllo del surriscaldamento del clima. L'impegno personale? Oltre al diffondere la cultura del rispetto dell'ambiente, quello che possiamo fare in questo campo è scegliere uno stile di vita sobrio che consumi il meno possibile energia, che eviti gli sprechi, che non lasci inutilmente le luci accese, che non senta la necessità di fare uso della macchina anche per spostamenti di cento o duecento metri... Sembrano piccole cose, ma se non ci si rende partecipi di una salvaguardia che parte da me, le leggi non sanano tutto.

Che dire delle migrazioni? Un fenomeno così nuovo, almeno nell'ampiezza dei numeri, richiederebbe una ben altra cura da

parte degli stati, dei governi per affrontarlo. Prima di tutto a monte, cercando di togliere le cause che generano le migrazioni: carestie, guerre, sfruttamento delle risorse degli altri popoli, privazione di libertà. Se si ponesse serio impegno nel rimuovere le cause, tante persone non lascerebbero i propri Paesi, le proprie famiglie. Partecipazione, poi, nell'accoglienza dei profughi. Non pare sia la preoccupazione maggiore. Quanto all'impegno dei singoli, tutti siamo chiamati in causa per contribuire a vincere mentalità grette dominanti, superando tentazioni di razzismo, di accuse di "invasione di clandestini". Esodi biblici li hanno fatti gli Europei, soprattutto dopo le due grandi guerre nel secolo scorso. Ce li siamo dimenticati?

Sì, le sfide di oggi sono molto impegnative. Sono un invito pressante a sentirci partecipi. (don Roberto)

IN BREVE

Ordinazioni diaconali

Lo scorso 14 novembre, domenica, nella nostra chiesa abbiamo avuto l'ordinazione diaconale di due giovani: Diego Cerniglia e Leonardo Crobu. Abbiamo avuto modo di conoscere il primo perchè per diversi mesi ha frequentato la nostra parrocchia nelle domeniche. L'ordinazione diaconale precede quella presbiterale (della quale, per ora, non conosciamo la data).

Catechesi biblica

La sezione biblica della catechesi per gli adulti quest'anno è dedicata alla Lettera agli Ebrei. Abbiamo già tenuto quattro incontri; per il primo ritiro spirituale, poi, siamo partiti da un brano della medesima lettera.

Ancora lavori nelle strutture

Quella più visibile è la novità della pavimentazione del piazzale della chiesa e degli spazi adiacenti. Per l'affidamento della gestione, l'economista diocesano sta studiando la formula giuridica più opportuna. I lavori meno evidenti sono quelli di completamento della ristrutturazione del salone, con la realizzazione di due servizi igienici adiacenti, di cui uno per disabili.

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. **Tuttavia, stamparlo costa.**

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".

Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì: ore 18:00
sabato e prefestivi: ore 18:00
domenica e festivi: ore 8:00 - ore 10:00

* * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984
E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it
Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it
Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

Poesia natalizia

IT' EST SU NADALE...

Ite est veramente su Nadale?
In su bùgiu unu ràju risplendènte
pro indittàre su caminu a sa zènte
chi cun s'amore cumbàtit su male.
Abbràtzadi s'amìgu istrintamènte:
est festa de incòntros su Nadale!
Addùra in coro sinzèru e leàle
e mùstradi cun tottus sorridènte!
Tènedi semper prontu a consolàre
chie in sa vida no tènèt consòlu!...
Ammèntadi su pòber' 'e azzuàre!
perdòna e fàghe in modu 'e immentrigàre
si ancòra tènes òdiu a unu solu:
su Nadale nos nàrat de amare!

COSA È IL NATALE

*Cosa è veramente il Natale?
Nel buio, un raggio di luce splendente
per indicare il cammino agli uomini che
con amore vogliono combattere il male.
Abbraccia stretto l'amico:
il Natale è festa di incontri!
Conserva un cuore sincero e leale
e mostrati a tutti con il sorriso!
Sii sempre pronto a consolare
chi non ha consolazione nella sua vita...
Ricorda di aiutare il povero!
perdona e cerca di dimenticare,
se hai anche una sola persona in odio:
il Natale dice a noi di amare!*



Tantu po arriri!



Séus ind'unu supermercau. Unu cummissu, chi fiat agiumai sempri in sa cassa, una di' dh'iant pòstu a su bangu de su casu e de su salamu.
Bénit una clienti e dhu nàrat: - Pongamì', po prexèri, dus ètus de gnognòmu. - Comenti?, dha fait issu. - Eh, dus ètus de gnognòmu. Dhu pigu sempri!

Bóh! - si fait issu - Dèu no sciu mancu ita est custu gnognòmu! E itzèrriat a unu cumpangiu chi fiat stètiu atras bortas in cussu servitziu: - Béni, Andria, ca no mi c'agatu innòi.

Bénit Andria e issu bandat a sa cassa. No scéti cussa clienti, ma fine atrus iat intèndiu circhèndi su gnognòmu. "Ma comenti acabaus - si pentzàt - mi dhu fatzu amostai custu gnognòmu, it'est!"

Bénit s'ora de serrai e s'acostat a su bangu aundi fiat Andria. - Ascurta, Andria, mi dhu fais a biri custu famòsu gnognòmu?

E issu: - Spaciau, no ci nd'est prus!

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile - don Roberto Sciolla

Aurora Filippi - Daniela Milia - Eugenia Triduo - Federico Matta - Luca Navarra
Nicola Cancedda - Roberto Sciolla - Tonio Dell'Olio

Ringraziamo i giovani per aver accettato l'intervista e contribuito alla rubrica del numero del giornale!